

## Un passo dopo l'altro

L'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria, che ha fra i suoi obiettivi la crescita culturale e lo sviluppo della figura professionale del fisioterapista respiratorio, già nel 2003 ha avvertito la necessità di conoscere con dati attendibili la situazione del fisioterapista e della riabilitazione respiratoria nella realtà sanitaria italiana.

Per investigare sul ruolo ed il profilo dei fisioterapisti respiratori in Italia e il loro coinvolgimento in differenti contesti (terapie intensive, chirurgie, pneumologie, medicine, strutture di lungo degenza riabilitativa ed altro) l'ARIR ha incaricato un Istituto di indagini di mercato di condurre una ricerca all'interno degli ospedali italiani.

In 1310 ospedali sono state effettuate delle interviste, individuando il Fisioterapista Respiratorio attraverso una strategia di screening direttamente nel luogo di lavoro. In Italia, infatti, non esiste ad oggi un Albo Professionale dei fisioterapisti né tanto meno un Registro dei fisioterapisti respiratori, professionisti che, tramite formazione specifica, Master post Laurea in Riabilitazione Respiratoria, o corsi di aggiornamento professionale e formazione sul campo abbiano acquisito competenze specialistiche nella gestione dei soggetti affetti da problematiche respiratorie.

I dati emersi da questa indagine sono a tutt'oggi significativi e per questo riteniamo importante pubblicarli.

Il fisioterapista che emerge nell'analisi di questi dati è un "Tuttologo" che si occupa di pazienti con le più svariate patologie, spaziando dall'ambito ortopedico, a quello neurologico, a quello internistico, tra cui comunemente si annoverano anche le problematiche respiratorie. Nella pratica clinica corrente tratta soggetti di età estremamente diverse, mostra competenze ancora limitate sia in ambito valutativo che terapeutico, viene spesso sostituito dalla figura medica nelle procedure di valutazione indispensabili per impostare una qualsiasi terapia riabilitativa, risulta poco dedicato a procedure specialistiche quali lo svezzamento dalla ventilazione meccanica o la ventilazione non invasiva.

Le responsabilità del panorama che emerge dai dati pubblicati in questo numero vanno anche ricercate in nuove e vecchie normative che impediscono al fisioterapista di collaborare direttamente con il medico specialista acquisendo una maggiore specificità e nella mancanza di un riconoscimento giuridico della nostra figura.

Il lavoro svolto da ARIR in questi anni, attraverso l'attività associativa, la collaborazione con società scientifiche italiane ed estere, la pubblicazione di testi e di questa rivista ed il coinvolgimento nella formazione universitaria, sta lentamente modificando questo scenario.

I risultati più recenti di un'indagine tutt'ora in corso fra i fisioterapisti che hanno frequentato le cinque edizioni del Master in Fisioterapia e Riabilitazione Respiratoria sembrano delineare una realtà professionale molto differente da quella emersa dalle interviste del 2003, collocando la formazione come fondamentale in un possibile cambiamento e ponendo l'accento sulle carenze del percorso formativo di base del fisioterapista.

La nostra speranza è che dalla lettura dei dati presentati nell'articolo possa emergere una maggiore consapevolezza sulla situazione e si dia avvio ad un impegno comune che porti ad un maggiore sviluppo delle potenzialità professionali del fisioterapista respiratorio attraverso la rimozione degli ostacoli che tuttora lo frenano.

Il direttivo ARIR